

Mosaici come Haiku

Rosetta Berardi

*Il silenzio
penetra nella roccia
un canto di cicale*

Basho
*

Le opere di Toyoharu Kii ci parlano di un linguaggio personalissimo apprezzato a livello internazionale, tanto che Toyoharu Kii è presente in tutte le mostre importanti di opere in mosaico, in tutto il mondo. Non sto esagerando.

L'opera di Kii offre molti spunti d'indagine soprattutto sulla tecnica da lui adottata.

Egli sperimenta non attraverso l'uso di materiali diversi, ma attraverso il suo mondo immaginativo restituendoci opere che si pregiano di un gioco linguistico e di un impianto compositivo estremamente soggettivo, ottenuto tramite il posizionamento delle tessere nelle loro innumerevoli dimensioni e secondo il loro imprevedibile movimento.

Un mosaico, quasi sempre, monocromo, in cui l'orientamento plastico, composto da varie texture, viene articolato in una rigorosa architettura poetica.

Ho conosciuto Toyoharu Kii ad Atene nel 2010, per il Congresso AIMC. Durante il viaggio in nave per Mykonos, Toyoharu voleva parlare di arte. Io soffrivo il mal di mare e lui fu una panacea! Toyoharu voleva confrontarsi con me che faccio pittura. Abbiamo dialogato a lungo e soprattutto sul rapporto pittura/mosaico. Mi racconta di sé e del suo approdo al mosaico, diventato per lui tecnica prediletta che gli consente di esprimere al meglio il suo mondo poetico.

Toyoharu è molto curioso, si mette continuamente in discussione e non finisce mai di porsi domande. Penso che la sua elaborazione mentale nei confronti della sua opera sia continua, una tensione, immagino, che non conosce tregua.

È convinto del fatto che traducendo un'opera pittorica in mosaico, l'opera in mosaico trasmette un fascino in più dell'opera pittorica. Quel fascino intrinseco alla tecnica. Discussione che è poi continuata a Venezia nel 2013 quando abbiamo visitato la Biennale insieme.

Il fascino, nelle opere di Toyoharu Kii, ci viene trasmesso dal movimento delle tessere, da come egli riesce a tramare la sua tela di pietre.

L'artista non ci vuole sbalordire con l'uso dei colori e lo sfavillio dei materiali vari. La bellezza del colore, di un solo materiale, si manifesta soprattutto attraverso i movimenti e le dimensioni delle tessere. Il suo materiale preferito è il marmo italiano, il "perlino", duttile da lavorare, compatto nel suo corpo.

Toyoharu compone i suoi haiku visivi con questo materiale. Realizza composizioni poetiche, misurate e armoniche e, come l'haiku, dotate di immediata attrattiva.

È attentissimo alle ombre e alle luci che le singole piccole tessere compongono in un primordiale ritmo espressivo finalizzato alla vista e anche al tatto (verrebbe voglia di accarezzarle).

La sua opera è una scrittura poetica. Il pennello è la tessera. Composizione e poesia si richiamano vicendevolmente. Questa è la sua cifra. La sua chiave.

Toyoharu prende dalla natura circostante e la sua riflessione si manifesta in immagini in cui la natura è "sensibilizzata" attraverso il pathos dell'artista.

L'haiku è una poesia di concentrazione dell'immagine: sintesi del pensiero, del sentimento e dell'emozione proprio come la ricerca contenutistica nell'opera di Kii.

La sua produzione artistica è un poema concentrato in versi liberi in cui l'autore si è posto in ascolto delle sue onde di pensiero traducendole in immagini visive.

Toyoharu ha studiato pittura in Giappone, arriva al mosaico per caso con una borsa di studio in Italia. Se ne innamora e dice di avere trovato nel mosaico il suo linguaggio. Il mosaico gli dà finalmente le ali - sostiene. Ecco perché il suo occhio è quello di un pittore, un pittore che non vuole rubare i colori al mondo, ma un pittore che custodisce qualcosa di puro.

Il mondo non è solo ciò che appare. Nella contemplazione del mondo, l'artista si mette di continuo in gioco. Forse perciò, le opere di Toyoharu, anche quelle più minimali, irradiano una morbida bellezza e un sottile senso di tensione. C'è il pathos di una domanda.

Kii narra con le texture le sue storie, allude, e mentre allinea le sue piccole tessere, brilla la forza della sua poetica. Tutta l'opera di Toyoharu evidenzia, in piena luce o all'ombra, una consonanza con lo spirito dei maestri zen.

Nello stile della leggerezza, le sue opere ci affasciano quasi in un silenzio di preghiera. La poesia è preghiera.

Nell'opera di Kii c'è forza e dolcezza, la bellezza non è mai offesa e anche se Toyoharu ha assaporato l'Occidente, le sue radici restano fortemente orientali.

Nei suoi mosaici c'è il sentimento di una meraviglia che si presenta in forma apparentemente timida, magistralmente articolata tra l'adesione al senso della natura e un vigoroso ritmo immaginativo.

In questa piccola esposizione, la città di Ravenna è onorata di ricevere il componimento poetico musivo, di gusto raffinato e di spirito elegante, di Toyoharu Kii.

*Bashō Matsuo (Ueno, 1644 – Osaka, 1694)